

## **PARCHEGGIARE NEL POSTO PER DISABILI È VIOLENZA PRIVATA: SENTENZA STORICA**

*Il giudice di Palermo prima, la Corte di Cassazione poi, hanno accolto la denuncia sporta da una cittadina con disabilità, che per 16 ore ha visto il suo posto occupato da un'altra auto. Per il trasgressore, quattro mesi di reclusione. Fiaba: "Sentenza di civiltà. Ora si condanni anche chi fa uso improprio di contrassegno"*

ROMA – Parcheggiare l'auto nel posto riservato a chi ha una disabilità è un reato penalmente perseguibile: con l'accusa di violenza privata. Lo dice la Corte di Cassazione, che ha concluso così, con una sentenza senza precedenti, un contenzioso iniziato nel maggio 2009. L'imputato è un automobilista palermitano di 63 anni, che incautamente una sera parcheggia la propria auto in un posto riservato e la lascia lì per 16 ore. Quel posto è assegnato però a Giuseppina, una donna disabile di 49 anni, che abita proprio lì e non la prende bene, rientrando la mattina a casa. Si rivolge inizialmente alla polizia municipale, che però dice di non poter intervenire, perché non ci sono agenti liberi. Dopo ore, la donna decide di recarsi dai carabinieri, ma anche lì la situazione non si risolve. Solo alle 2.30 del mattino arriva il carro attrezzi e il posto viene finalmente liberato. Giuseppina, stanca e indignata, querela il proprietario dell'auto, il quale prova a difendersi, senza però riuscire a convincere i magistrati: il giudice monocratico di Palermo di lo condanna in prima grado a quattro mesi di reclusione. In appello la sentenza viene confermata, quindi l'automobilista ricorre in Cassazione. E la Corte conferma: quattro mesi, per violenza privata. Una sentenza unica nel suo genere, che potrebbe essere la prima di una lunga serie.

"Una sentenza di civiltà che sia di esempio per tutti i cittadini – commenta Giuseppe Trieste, presidente di Fiaba - La condanna penale dovrebbe essere estesa anche a chi fa un uso improprio del contrassegno riservato alle persone con disabilità. A Roma, addirittura, la persona con disabilità può comunicare fino a tre targhe: quasi a indurre il cittadino ad abusare del contrassegno. Per questo colgo l'occasione per rilanciare la proposta di Fiaba di una banca dati nazionale dei contrassegni riservati". (cl)

(13 aprile 2017)

Fonte: RedattoreSociale.it